Anno II. – N.° 477 Trieste, Lunedì 30 Aprile 1883 (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 477

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 5, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali l'abbonamento scade
OGGI ULTIMO DEL MESE
sono pregati di rinnovarlo prontamente facendoci tenere l'importo direttamente all'Ufficio Corso N. 4.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Disordini dei doganieri. MARSIGLIA 28. I doganieri della città hanno compiuto un atto di ribellione: essi si sono rifiutati di fare i soliti esercizi militari. Si crede che ciò sia avvenuto in seguito alla decisione di non assimilare all' armata il corpo dei doganieri.

Spedizione polare. STOCCOLMA 29. La nuova spedizione polare di Nordenskjoeld partirà da Gotenburg il 20 Maggio. Il vapore *Sofia* è digià approntato per questo scopo.

L'esplosione all'Ambigu. PARIGI 28. Sarah Bernhardt darà a favore dei feriti all'Ambigu il prodotto di due rappresentazioni. Il Saint-Martin, sotto-capo delle comparse è moribondo.

Conversione della rendita ungherese. BUDAPEST 28. Secondo una comunicazione ufficiale, 34 milioni di rendita al 6% vengono convertiti in rendita al 4%.

Grassazione. SASSARI 28. Una delle scorse notti una banda di grassatori assaliva la casa del signor Massida di Norbelto, uccidendolo e depredandolo.

Il porto d'Alessandria. ALESSANDRIA D' EGITTO 29. Qui una Commissione tecnica inglese esaminò il porto; pare accertato che gli inglesi intendano renderlo accessibile alle grandi navi.

Assassinio smentito. RUSTSCIUC 28. È assolutamente smentita la notizia del preteso assassinio di certo Facchini console d'Italia a Rustsciuc. Nessun assassinio fu da molto tempo commesso a Rustsciuc. Non si conosce esistere persona chiamata Facchini. *(Indip.)*

L'affare Carlotta Cohn. VIENNA 29. I due testimoni Barhstein e Fink che avevano deposto di aver veduto nelle mani di Probst la promessa ungherese Serie 4047 N. 23 furono arrestati. Probst stesso confessò piangendo al suo avvocato che egli si era messo d'accordo con i due nominati affinchè giurassero di aver veduto la promessa mentre essi nulla avevano veduto. Fu anzi in seguito a queste false deposizioni che la Cohn fu arrestata. L'avvocato deferì immediatamente la cosa al Tribunale penale. Anche Probst verrà punito. L'opinione publica appoggiata da questi fatti e dalla deposizione del cambiovalute d'Olmütz ritiene la Cohn innocente. Corre voce che il Tribunale abbia desistito dell'accusa, ma che l'avvocato della Cohn domandi che si faccia il processo affinchè più evidente risulti la innocenza della sua cliente.

CRONACA LOCALE.

Nuova linea di navigazione per Trieste. La *Cunard Steamship Company* di Liverpool si sarebbe dichiarata pronta ad attivare una linea regolare di navigazione a vapore tra Trieste e l'America settentrionale e meridionale ed avrebbe già avanzato all'approvazione del governo austriaco un conforme progetto.

Così la *Bilancia* di Fiume.

Disastro ferroviario evitato. Lo scorso Giovedì sulla linea Gorizia-Cormons mancò poco non accadesse un gravissimo sinistro.

Il treno celere che aspettavasi a Cormons alle 8.50 ant. partì da Gorizia un po' in ritardo, e ciò non venne osservato dagli impiegati della stazione di Cormons i quali lasciarono partire altro treno celere.

Il primo correva nelle vicinanze di Copriva allorchè il macchinista si accorse del poco gradito incontro che faceva. Non si perdette d'animo: arrestò con tutta la prestezza possibile la sua locomotiva e le fece emettere un acutissimo fischio... il grido della disperazione... il quale fu udito dall'altro macchinista che operò in conformità al benemerito suo collega, cosicchè l'uno e l'altro concorsero a scongiurare una luttuosa catastrofe.

Il treno d'Italia retrocesse poi sino a Cormons ove il binario è doppio.

Gita scientifica. Ieri mattina la Società degli ingegneri ed architetti ha intrapreso l'annunciata sua gita alle sorgenti della Bistrizza. Il tempo non era propizio, nondimeno durante il giorno non ha piovuto. È a ritenersi che la gita avrà ottenuto il suo scopo senza che i partecipanti vi abbiano avuto disagio.

Sono partiti in numero di trentacinque.

Oggetti trovati. L'importo superiore ai f. 5, vale a dire f. 6.83, che ci fu consegnato dall'onesto ragazzo Antonio Jacopich era stato smarrito dalla fanciulla Leopoldina Castelpietra, abitante in via della Loggia N. 1, I p. la quale era stata incaricata da un coinquilino ammalato di andarglielo a ritirare dal fabbro Petruzzi.

Immaginarsi il dolore, l'agitazione della povera ragazza, quando s'accorse di avere smarrito quell' importo. Basti il dire che la poverina non ebbe più il coraggio di ritornare a casa e girò come smemorata qua e là sino alle 10 di sera, in cui la sua madre dopo aver sofferto tante ore di angosciosa incertezza, non vedendola ricomparire, la ritrovò incantucciata in un androna di Città vecchia.

Malgrado però il giubilo della madre e i conforti che la ragazza avrà ricevuto, ambedue passarono una notte agitatissima, perchè restava sempre a loro carico la responsabilità dello smarrimento.

Iermattina poi, una signora, a parte della cosa, la avvertì che nel „Piccolo" si annunziava il rinvenimento di un importo superiore a 5 fiorini, ed esse recatesi al nostro ufficio, precisato che ce n'ebbero la cifra, se ne partirono contente col loro plico.

Il giovinetto Jacopich, oltre la sodisfazione di aver fatto il suo dovere può anche andar lieto di aver rasciugato le lagrime alla Leopoldina, che in cuor suo gliene dev'esser grata daddovero.

Libro utile e pratico. Il controllore sig. Ottone Zangerle in Vezzano, nella ufficiosa sua attività conobbe il bisogno che vi era per tutti i contribuenti di nazionalità italiana di avere a facile portata nella propria lingua le disposizioni di legge che concernono l'imposta del bollo e le altre affini.

Ed ecco, che, debitamente autorizzato, imprese la traduzione di una copiosa raccolta di quelle leggi che dal 1840 in poi vennero man mano ingombrando gli scaffali degli uffici, derogandosi in parte senza abrogarsi e rendendosi altrettanti enigmi per i poveri contribuenti.

Il bel volume che abbiamo sott'occhio rappresenta una delle più improbe fatiche a cui possa sobbarcarsi un uomo; ed è a merito di essa che il publico potrà facilmente condursi da sè in quanto concerne l'applicazione di quelle leggi e la commisurazione delle tasse e dei bolli.

Il volume, raccomandabile ad ogni ceto di persone d'affari, non costa che 3 fior. meno ancora del testo tedesco, il quale non contiene poi le ordinanze e gli schiarimenti emanati a tutto l'anno decorso e le decisioni della Corte di Giustizia in affari amministrativi che il sig. Zangerle ha introdotto nel suo libro.

Anche una sola volta — dice in proposito la *Voce Cattolica* di Trento, che si avesse da restare incompetentemente bollati — per usare i termini tecnici — da qualche falsa o troppo fiscale interpretazione, vale proprio la spesa di fare acquisto del manuale.

Unione ginnastica. La Sezione degli esercizî a remo dell'Unione ginnastica ha già dato segno della sua attività.

Si sono iscritti 50 soci, i quali divisi provvisoriamente in due squadre, frequentano alternativamente le lezioni.

Lo sviluppo che prende il nuovo sodalizio in tutti i rami in cui si suddivide, è veramente meraviglioso e ci prova la buona volontà, l'amore, la passione della nostra gioventù per i salutari esercizi del corpo.

Decesso. È col più vivo rammarico che apprendemmo la morte del sig. Aldo Panozzi, già da dodici anni ospite nostro, e da oltre dieci anni collaboratore del „Cittadino." Attualmente era proprietario e direttore d'un giornale del mattino.

Il sig. Aldo Panozzi, in capo a tre settimane di acute sofferenze, è morto ier mattina alle 5, nell'ancor fresca età di 42 anni, dopo aver condotto una vita attiva e laboriosa.

Oggidì era il sostegno della sua famiglia alla quale prodigava le più assidue ed affettuose cure come marito e come padre di due angioletti di bambine, che formavano la sua delizia.

Era nato in una cittadella della provincia di Vicenza.

I funerali avranno luogo oggi alle 6 pom. partendo il convoglio funebre dalla N. 470 in via dei Bachi.

A proposito del ragazzino affamato. Da una lettera pervenutaci, e portante i requisiti necèssari, togliamo quanto segue:

„Da circa due mesi venuto a conoscenza che nella famiglia Z... si maltrattava in modo inumano un figliuoletto di appena quattro anni (?) in modo che il suo corpicino era pieno d' ammaccature e lividure cagionate dalla benevolenza dei suoi genitori, come avranno anche potuto constatare all' ospedale, ma non solo lo bastonavano, che lo facevano patire la fame e meglio che in letto lo facevano dormire in un cantuccio di stanza sopra un po' di paglia fracida, in modo che tutti gl'inquilini erano inaspriti di tanta infamia, mi portai al civico Magistrato, chiesi del sig. Dr. Nicolich protofisico della città, e non avendolo per due volte trovato, consigliato da un funzionario, mi rivolsi al sig. Ieran, impiegato sanitario, e raccontatogli il fatto, colla massima indifferenza mi rispose che loro non sapevano cosa fare, che se credevo, mi fossi rivolto al Tribunale, essendo questo il foro competente per simili cose; e che egli non poteva aiutarmi.

„Dovendo per i miei affari allontanarmi da Trieste dovetti desistere dal fare altri passi, e oggi con piacere sento che quella povera creatura fu tolta agli inumani genitori.

„Certo che col mezzo del di Lei giornale verrà fatta luce sopra questo fatto, ho l'onore ecc.

Trieste, 29 Aprile 1883. *S. G.*"

Donna ubbriaca. Alle 8 ant. d'ieri, accompagnata da una guardia di p. s. si è presentata all'ambulanza chirurgica dell'ospedale certa Gioseffa Krecich, vedova, la quale nella tenera età di 60 anni fu rinvenuta stesa a terra, ubriaca fradicia. Mostrava alcune ferite lacere contuse alla testa.

Modi inurbani. Iersera alle 11½ si è presentato al nostro ufficio il triestino Gottardo Ziak a mostrarci una ferita lacero-contusa all'occipite. Ci raccontò essere da qualche giorno ritornato da Fiume ove non trovava più da occuparsi. Era entrato poco prima in un Caffè a domandare un pezzo di pane o qualche soldo, e fu là che uno dei camerieri lo spinse fuori con violenza in modo che lo mandò a battere la testa sul selciato.

Che la questua non sia permessa va bene; che il cameriere avesse il diritto di metterlo alla porta, siamo d'accordo; ma è anche vero che non è lecito di rompere la testa a nessuno, e un po' di buona maniera non sta mai male.

Teatro Filodrammatico. Nel quarto atto dell' *Adriana Lécouvreur*, Virginia Marini raggiunge l'apice di un' altezza sublime.

Ci sono tali modulazioni nella sua voce che è tutta un' armonia, ora dolce come un sospiro di Mozart, ora fluttuante come un oceano tempestoso; ci sono tali veemenze, certi scatti nella sua passione, che è tutto un poema d'amore, da far elet-

---

31) IL CASTELLO DI DUINO.*)

Costui s'era, poco dopo del suo matrimonio, reso reo di grave colpa verso una onesta creatura, che, malgrado l' opposizione della moglie continuava a tener prigioniera, segregata dal consorzio dei viventi, a marcire nel fondo di una torre. E se non erasi mai indotto a disfarsene, gli era perchè, a commettere un delitto di sangue non si sentiva la forza.

Avrebbe avuto, dicevamo, in conto di trionfo il ridurre Bianca a corrispondergli in amore, e perciò s'era dato a frequentare quotidianamente la casa di lei, trascurando affatto la moglie ed i figli i quali già adulti, impegnò chi da una parte chi dall'altra in imprese di guerra o di ventura.

Fisso in quell' idea peccaminosa, aveva lasciato la briglia alla propria passione e non cercava di occultarla agli occhi di Bianca.

Pensi ognuno qual momento dovette essere per l'altera vedova, quello in cui potè egli la prima volta sprigionare il sentimento che a fatica teneva represso; pensi quali parole, quali argomenti non ha dovuto trovare quell'uomo per esprimere ciò che sentiva nel cuore.

Bianca, usa a reprimere e signoreggiare i moti dell' animo, comechè, essendo donna, provasse non poca sodisfazione a quelle dichiarazioni, rispondeva evasivamente, fingendo di non avvedersene; ma quando l'altro le strinse i panni addosso, dovette schermirsene come l'onore esigeva. Non adoperò tuttavia le ripulse violenti, come quelle che generalmente raggiungono lo scopo contrario; ma cercò di farlo entrare in ragione ricordandogli i comuni doveri di onestà, la moglie ch'ei tradiva, i figli che gliene avrebbero potuto tosto o tardi chieder conto,

Infatti la moglie del Luogar non dormiva.

Un giorno, in sul far della sera, Bianca, vagando per un campo di pensieri punto rosei e sereni, sedeva alla finestra spalancata e guardava con mesto sguardo degradare lenta lenta la luce del giorno e per i cieli azzurri palesarsi quando a quando tremolanti e furtive le stelle.

Pensava alla sua posizione di vedova, sola, abbandonata dai parenti; pensava alla persecuzione cui andava soggetta e dalla quale non sentiva la forza di sottrarsi; sentiva rimorso di tollerare le interessate attenzioni del Luogar a scapito della tranquillità di un'altra donna e permettevasi in cuor suo di abbandonare quel suo ameno e prediletto soggiorno, tostochè fosse scorso l'anno del lutto, per portarsi a vivere altrove più tranquilla e sicura.

A rompere il filo dei suoi pensieri sopravvenne la cameriera ad annunciarle che una lettiga portata da quattro uomini dirigevasi alla volta della sua villa.

Diede ella le necessarie disposizioni per accogliere chi si fosse presentato, e stette aspettando.

Poco dopo tornò la cameriera a riferirle che nell'anticamera una dama, che non voleva nominarsi, aspettava il favore di presentarlesi per un affare di grande importanza.

— Che vorrà mai? — disse tra sè.

E stava in fra due se dovesse o non dovesse riceverla, chè di momento in momento aspettava la solita visita di Miclaz.

Ma il cuore, sospinto da un'arcana forza, la fece risolvere, e passando a sedere sovra un divano, comandò venisse introdotta quella dama e si recassero dei lumi.

Riapertosi l'uscio, affacciossi una signora nobilmente acconciata, col viso a metà nascosto da un fitto velo nero.

L'atto, il portamento, la maestà del presentarsi la davano a conoscere per femina di conto: era alta della persona, snella e di forme delicate.

Spinto un passo nella stanza, fermossi come colpita dalla più alta meraviglia, mentre potevasi scorgere assai facilmente un frequente anelito che le agitava violentemente il seno.

La gioventù di Bianca, la straordinaria sua bellezza, avevano prodotto quell'effetto.

Questa stava già per aprir bocca e volgerle una parola d' invito, allorchè l' incognita superato quel primo senso di stupefazione si avanzò lentamente, rialzando il velo che le copriva la faccia e nominandosi:

— La castellana di Lueg.

Bianca rimase impietrita.

— La moglie di Miclaz Luogar — vi aggiunse.

— E a che ne venite madona? — chiese Bianca, con gesto di stupore.

— Vengo — rispose l'interrogata, lasciando intendere una voce tremolante per la perturbazione ond' era in preda — vengo alla doppiamente nobile Basei-Massalti a domandare un atto di giustizia e di collegialità.

— Anzitutto. non rimanete così a disagio... sedete.

La signora gettò il velo oltre la testa e prese posto presso a Bianca. (*Continua*).

---

trizzare l'uditorio, da far salire all' entusiasmo.

Nell'ultimo atto, che suggella pietosamente il drama con la morte di *Adriana*, vedemmo il passaggio dalla disperazione alla gioia, poi la contrazione del volto all'appressarsi dalla morte, poi il delirio spasmodico, da ultimo l' agonia, e tutto ritratto con esattezza artistica profonda, meravigliosa.

Iersera alla fine della comedia, la Marini ebbe cinque chiamate, in mezzo alle più grandi ovazioni.

Reinach, Novelli e i coniugi Leigheb irreprensibili, al solito.

— Questa sera beneficiata di un'artista, tersa e preziosa come un diamante faccettato: Pierina Giagnoni, con un programma assai attraente.

Di solito, quando c' è in vista una serata d'onore si danno la stura a tutti i superlativi: gentilissima, bravissima, simpaticissima... e chi più n' ha, ne metta; noi per questa sera li risparmiamo: il nome della Giagnoni basta da solo.

— Veniamo pregati dalla signora Virginia Marini di rettificare una notizia che ieri abbiamo raccolta. Per la beneficiata della grande attrice non si destina il *Cause ed effetti*, ma bensì *La straniera* di Alessandro Dumas figlio.

Politeama Rossetti. Ieri fu l'ultima della *Traviata*, di quell'opera in cui Medea Borelli ha mietuto tanti allori ed ha raccolto tanti applausi anche iersera.

Acclamatissimo pure il Bulterini.

La signora Borelli ricevette un grazioso canestro di fiori, — il baritono Ciapini, una corona di lauro con nastro.

Ora aspettiamo per Mercoledì l'*Ebrea*, del Halevy. Dell' esecuzione che otterrà, se ne dice fin d'ora assai bene. — Saremo ben contenti di registrare un altro successo.

Anfiteatro Fenice. Publico a sufficienza a tutte e due le rappresentazioni.

I bravi *clowns* Girards furono applauditissimi nei loro esercizi ginnastici.

La pantomima, in cui la signora Averino ci mette tanto impegno, ha fatto il resto. — Il publico si divertì. — Oggi riposo.

Domani a richiesta si replica la pantomima *Il Diavolo Verde*. Si sta preparando la grande pantomima d' impegno particolarmente dell'artista G. Averino: *L'osteria della buona vecchia*.

Ammalata sulla via. Caterina W., sessuagenaria, colta ieri da improvviso malore, cadde a terra in Via della Caserma.

La povera donna fu da una guardia di p. s. condotta alla propria abitazione in Via Sette Fontane.

Dai calzoni del ciccio. Fu arrestato ieri il fruttivendolo Antonio W. il quale nel Caffè in Piazza Rosario avea rubato dai calzoni di un carbonaio — che dormiva il sonno dei tamburi in riposo — l' importo di f. 1.30.

Cattura. A ricerca del Consolato brittanico venne arrestato iersera, sulla Riva Carciotti un marinaio addetto al bordo del vapore *Fabian* ancorato al porto nuovo.

Tra 'l fosco e 'l chiaro. Al pallido chiaror dell' incerta luna d' ieri notte, le guardie trovarono stretti a colloquio equivoco, in Piazza del Fieno, la Rosina T. ed il facchino Giorgio N.

I barbari troncato a mezzo l' interessante colloquio, li divisero e li sospinsero agli arresti.

Per il concerto di casa Tigor. Nella scorsa notte gl' impresari di p. s. trovarono poco di che far incetta per i concerti di casa Tigor. Nondimeno ne trovarono un paio: il baritono Giacomo T. e il profondo Giovanni C. triestini, inferverati in un diabolico duetto.

Pecorelle smarrite. Furono condotte al riparo dai rigori della notte, a merito delle guardie di p. s., Margherita P. da Rudolsfswerth, Appolonia K. da Lubiana Luigia R. triestina, Teresa O. da Villaco e Maria Z. da Oberlesece.

In coda si trassero dietro anche il forestiero Vincenzo R. che si comportava non troppo conformemente alla publica tranquillità e alla decenza.

Ogni giorno una. In tribunale.

— Accusato, perchè avete preso dalle vetrine del merciaio X quel taglio di calzoni?

— L' ho preso... per consiglio del medico?

— Come?...

— Posso assicurarla, signor giudice: il medico mi ha consigliato che prima di finir la giornata, prenda sempre qualche cosa.

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. Riposo.
Teat. Filodram. (ore 8) Beneficiata della sig.a Giagnoni. „Le amiche" versi di Paolo Ferrari.
Anfit. Fenice. Riposo.
Palazzo delle scimie. Variato spettacolo.
Teatro Meccanico. Variato spettacolo.

E. Voltolini Edit. - Red. resp. — Tip. Balestra

67) LE SPIE DI TRIESTE.

Gli pareva di sentir il rumore dei passi pesanti delle guardie di questura; salivano le scale, picchiavano fortemente all'uscio, entravano. Armando Torres! vociava il capo di esse. Nell'udir il suo nome egli dava in un sussulto, sentiva il sangue in subbuglio, ma fattosi animo, balzava dal letto gridando: — Sono io! — In nome della legge lei è arrestato! A quelle parole egli sentivasi mancar le forze; Paolina e Cecilia cacciavano un grido, il bambino strillava in culla. Era una scena di orrore, una scena di strazio inenarrabile. Ma bisognava rassegnarsi, obbedire e lasciarsi arrestare. Col capo chino egli seguiva le guardie. Queste lo facevano salire in una vettura, gli sedevano ai lati e via a galoppo lanciato. Le porte massiccie d'una cupa cella, stridevano sordamente sui cardini aprendosi, egli veniva spinto dentro, e affranto dal dolore si lasciava andare come briaco sul giaciglio che stava in un canto della triste sua nuova dimora. Non aveva preciso sentore del suo stato; tutto quanto gli era accaduto sembravagli effetto di un pauroso sogno, laonde si sollevava a fatica dal suo giaciglio, e brancolando con le mani innanzi fra il tenebror della cella, cercava d'afferrare qualche oggetto che, riconosciuto al tasto, gli rivelasse trovarsi egli nella sua stanza. Ma ahimè! vane speranze. Le sue mani vagavano nel vuoto o s'arrestavano sulle squallide pareti del nudo carcere.

Non era un sogno, no il suo! Era una trista orribile realtà. L'avevano arrestato! Chi sa di quale delitto politico lo si aggravava? Chissà quando gli si sarebbe fatto processo? Quale condanna gli avrebbero inflitto! E lui si sentiva innocente come il povero Fornaretto, lui non aveva altra colpa che quella di aversi manifestato fervido partigiano di libertà e fratellanza in una ristretta cerchia d'amici. E per questo, per questo solo egli gemeva fra le ritorte del carcere! Per questo chissà se mai più avesse veduto la luce. Oh era cosa orribile! Era cosa da impazzire!

Armando si tirava i capelli dalla disperazione, percorreva la cella come un pazzo; s'arrampicava, aggrappandosi per la parete e insanguinandosi i polpastrelli per riuscir sulla finestra sbarrata del carcere. Infine vi giungeva; dopo essersi lacerate le carni, cercava di scuotere e scassinare con tutta la forza quelle forti e irremovibili ferriate. Madido di sudore, di sangue, colle vene gonfiate, i muscoli tesi, egli posava un attimo, stanco; poi ritornava alacremente all' opra. Ma ogni sforzo tornava vano! E dopo un ora di inutili tentativi cadeva al suolo, esausto di forze, cacciando dalla strozza un grido di rabbia e di dolore.

E quel grido nell' incalzar pauroso di quella tempesta orrida d' idee, Armando, senza addarsene lo sferrò soffocato dalla strozza e valse a risvegliarlo dal letargo ond' era immerso, e richiamarlo alla realtà della sua posizione. (*Continua*).

INSERZIONI A PAGAMENTO

ANTONIO STADLER

Impiegato pensionato.

dopo breve malattia spirò ieri alle ore 8 pom. munito dei conforti religiosi.

D' incarico degli assenti nipoti **M. I. Grossmann**, *Direttore della Compagnia d'Assicurazioni Generali „Helvetia" di San Gallo*, **consorte e famiglia, Giuseppe Mondolfo** dà parte dell' irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione seguirà domani 30 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 6 Via Ghega.

TRIESTE, 29 Aprile 1883.